

Sondaggio Un panel di dieci esperti elegge per il Corriere Economia il Gotha degli under 50. Che saranno famosi

Imprenditori emergenti: ecco i 30 più innovativi

Hanno una forte propensione internazionale. Sanno usare gli strumenti finanziari, dal private equity alla Borsa. Nuovi prodotti, nuovi processi, old economy reinventata



Andrea Argondizza
Amet



Marco Bandini
Iseo



Paolo Barberis
Dada



Catia Bastioli
Novamont



Luca Benatti
Newròn



Claudio Bordigno
MolMed



Giovanni Burani
Mariella Burani Fashion G.



Michele Catelli
Artsana



Alessandro Cattani
Esprinet



Mauro Del Rio
Buongiorno



Riccardo Donadon
H-Farm



Andrea Farina
Itway



Laura Iris Ferro
Gentium



Riccardo Fontanelli
Synapsis



Michele Garufi
Nicox



Domenico Lopreato
Lachesi



Massimo della Porta
Saes Getters



Alessandro Falciai
Dmt



Paolo Gai
Evidence



Federico Marchetti
Yoox



Adriano Marconetto
Eps



Stefano Quintarelli
I.net



Mario Rizzante
Reply



Dorotea Rigamonti
Dialectica



Roberto Siagri
Eutotech



Alessandro Sidoli
Axxam



Francesco Sinigaglia
Bioxell



Alberto Tacchella
Tacchella Macchine



Lorenzo Targetti
Targetti



Fabio Violante
Neptuny

Da Andrea Argondizza, fondatore e amministratore delegato di Amet, a Fabio Violante, fondatore di Neptuny, ecco il profilo dei 30 imprenditori italiani più innovativi e con meno di 50 anni.

Per individuarli *Corriere Economia* si è rivolto a dieci esperti di vari settori: da Paolo Annunziato di Confindustria a Marco Baccanti del San Raffaele, da Carlo Alberto Carnevale Maffé della Bocconi a Giuseppe Conti del Politecnico di Milano, da Riccardo Gallo dell'Ipi ad Anna Gervasoni dell'Aifi, da Francesco Sacco della Bocconi a Renato Ugo dell'Airi, da Riccardo Viale del Cotec a Raffaello Vignali della Compagnia delle Opere.

Dalle loro segnalazioni sono risultati 109 imprenditori, da cui successivamente sono stati votati i trenta migliori. Ne esce il ritratto di un'Italia con la valigia che tiene i piedi a casa ma che sa confrontarsi con il mondo e che conosce le regole della globalizzazione.

**GRAZZINI, LAWENDEL
E RIGHI
CON UN COMMENTO DI
MARCO VITALE
ALLE PAGINE 2, 3 E 4**

Sondaggio Un panel di dieci personalità della ricerca, dell'università, dell'industria, dell'associazionismo e del mercato dei capitali traccia per Corriere Economia

identikit. Ecco quali sono e cosa fanno le aziende a maggiore capacità di innovazione: dai nuovi prodotti, ai nuovi processi. Fino alla old economy reinventata

Imprenditori emergenti under 50: ecco trenta più innovativi (e i loro segreti)

Da Argondizza di Amet al fondatore di Neptuny Fabio Violante. Il ritratto diverso di un'Italia contemporanea che ha evata propensione internazionale e sa guidare l'azienda come una multinazionale. Anche se di piccole dimensioni

DI ENRICO GRAZZINI E ANDREA LAWENDEL

Emerge un'Italia con la valigia, che all'estero ha studiato e lavorato o trovato i capitali per finanziare le proprie idee

DI STEFANO RIGHI

C'è un'Italia nascosta di imprenditori innovativi emergenti, che sa rischiare in proprio per difendere la validità delle proprie idee e che ha per orizzonte il mondo. Un'Italia *business oriented*, dei cento e più imprenditori di successo che presentiamo in queste pagine e per i quali la notorietà — che per molti oggi è un valore assoluto — non trova posto nella scala delle priorità.

I cento e più nomi che emergono dal servizio di *Corriere Economia* disegnano il profilo diverso di un'Italia attuale, il cui tratto distintivo è, orizzontalmente, l'internazionalizzazione. Sono italiani con la valigia, che fuori dai confini hanno vissuto esperienze formative importanti — l'università o la scuola di specializzazione, il master a Boston come a Parigi —. Oppure che all'estero hanno lavorato a lungo o che qui hanno trovato i capitali necessari per finanziare il proprio business, quotando in Borsa le aziende nate dalle loro intuizioni. Non solo negli Stati Uniti — che comunque rimangono un punto di riferimento nell'universo dell'innovazione e del finanziamento alle *newco* —, le aziende degli italiani innovativi hanno avuto credito anche in Francia e in Svizzera, hanno convinto

multinazionali e fondi d'investimento.

E se molti hanno individuato nella ricerca il loro personale *way of life*, impegnandosi in settori ad alto contenuto cognitivo, dalle nanotecnologie all'informatica, dalla salute alla tecnologia dei materiali, altri hanno declinato patrimoni di conoscenze e intuizioni in settori più tradizionali: dal salumificio che rispetta l'ambiente, al pane che abbassa il colesterolo. Perché anche dietro a prodotti che appaiono «banali» o sono dichiaratamente *old economy*, spesso si incontrano contenuti tecnologicamente importanti. E almeno

in questo l'iconografia ufficiale dell'italiano ricco di fantasia è, in parte, rispettata.

In alcuni casi sono imprenditori di seconda generazione, ma si tratta pur sempre di eredi con la valigia. Potevano sedersi, amministrare, preferire il comodo piccolo cabotaggio. Hanno scelto di puntare su un ruolo attivo, pienamente imprenditoriale, giocando la partita fino in fondo, tanto da incidere pesantemente sul profilo delle aziende di famiglia. C'è chi da lì è partito per tentare avventure completamente proprie, come nel caso di Riccardo Donadon. E chi invece è rimasto in casa, da Michele Catelli a Massimo della Porta, fino a Giovanni Burani, diventando un fattore, giocando in prima persona sui mercati, cercando nuovi prodotti, nuo-

ve sfide, diversificando. Dimostrando insomma la medesima audacia — lo stesso *animal spirit* — dell'imprenditore appena partito.

Perché se il legame con l'estero è un primo tratto distintivo di quest'Italia nascosta, che ha nei cento e più nomi di queste pagine il suo vertice di successo, un altro è l'audacia, la capacità di vedere oltre. Spesso sono aziende piccole nella struttura, ma sempre risultano grandi negli orizzonti. Talvolta hanno fatturati ancora modesti, lavorano in nicchie e anche in micro-nicchie, ma sono evolute dal punto di vista delle esperienze, della managerialità, della capacità di condurre un'impresa. Conoscono le banche d'affari e il capitale di rischio, i listini di Borsa e le *joint-venture*. Si comportano e parlano, come le grandi aziende, la lingua universale del *business* e del capitale. Non conta la dimensione, ma l'apertura al mercato e la proiezione in avanti.

Talvolta i banchieri italiani amano dire che nella Penisola ci sono più capitali che idee. A leggere queste cento storie non sembrerebbe. Sembra esistere, invece, un *gap* di conoscenza tra chi fa — o tenta di fare — e chi potrebbe trasformare le

idee in cose, in prodotti. Certo, per il credito le *start-up* rappresentano un settore ad alto rischio e la ricerca è troppe volte fine a se stessa. Ma il terreno, specie quello attorno alle grandi università, è spesso fertile.

Andrea Argondizza, *fondatore e amministratore delegato di Amet*.

È specializzato nella meccatronica virtuale. Torinese doc, dopo il dottorato in Ingegneria dei Sistemi al Politecnico di Torino, nel 1999 ha dato un contributo decisivo alla fondazione di Amet, uno spin-off del Laboratorio del Politecnico di Torino. L'innovazione di Amet - società di ingegneria specializzata nella progettazione di prodotti meccatronici - è nell'approccio integrato e multidisciplinare, basato sulla sperimentazione virtuale, e nella simulazione in real-time di modelli matematici di sistemi fisici (auto, aerei, macchinari o loro moduli). I risultati sono incoraggianti: fatturato +100% nel 2006 e insediamenti in Slovacchia ed in Turchia.

Marco Bandini, *già Chief business development del gruppo Iseo serrature*.

Finiscono gli amori, figuratevi i matrimoni d'interesse. Eppure, anche se Marco Bandini ha appena concluso la sua avventura con Iseo serrature, l'azienda di famiglia, il suo apporto da innovatore non si può cancellare. Quella che era solo un'azienda di famiglia è diventato un gruppo leader nel settore. E molto per merito di Marco Bandini, che ha saputo vedere oltre un'industria in crisi e focalizzarsi sull'integrazione di aziende e la specializzazione dell'offerta, contribuendo a creare un gruppo di 9 aziende di produzione (due partecipate) e tre società commerciali.

Paolo Barberis, *fondatore e presidente di Dada*.

Nel '95, quando aveva 28 anni e Internet era agli albori dello sviluppo commerciale, fondò Dada, che oggi è diventata uno dei maggiori player globali per i servizi di community via web e via telefonino mobile. Dada, di cui Rcs Mediagroup (la società che edita il *Corriere della Sera*) ha acquisito una quota del 44,2%, è quotata al Techstar di Milano, è presente in 15 Paesi del mondo e fattura oltre 111 milioni di euro. Dada ha tra l'altro acquisito Splinder, il maggiore operatore di blog in Italia.

Catia Bastioli, *amministratore delegato di Novamont*.

Dopo la laurea in Chimica pura si perfeziona in Portogallo e alla Sda Bocconi. Entra in Montedison dove è prima responsabile del Progetto

strategico sui materiali compositi e poi del Progetto materiali biodegradabili. Nel '91 è direttore della R&S in Novamont e dal 2004 ne è l'amministratore delegato. Cinquantenne, ha all'attivo circa 70 tra brevetti e domande di brevetto nei polimeri sintetici e naturali. Il prodotto di punta è il Mater-Bi, una bioplastica biodegradabile e compostabile in grado di ridurre notevolmente l'impatto ambientale. Novamont (135 dipendenti) nel 2006 è cresciuta del 17% fatturando 41 milioni.

Luca Benatti, *fondatore di Neuron*.

Si laurea in Biologia a Milano e si specializza in biotecnologie a Oxford. Nel 1999 contribuisce a fondare Neuron, *spin-off* nato dalle società Pharmacia e Upjohn e quotata nel 2006 alla Borsa di Zurigo. Il progetto di punta di Neuron, Safinamide, è oggi in fase di avanzata sperimentazione clinica ed è indicato come uno delle terapie più promettenti per il trattamento del morbo di Parkinson e secondariamente, dell'Alzheimer. Ha 46 anni, sposato con tre figli, fa parte del board di EuropaBio e di Assobiotech.

Claudio Bordignon, *fondatore, presidente e amministratore delegato di MolMed*.

Una laurea in medicina e poi via, già all'inizio degli anni Ottanta negli Stati Uniti, dove Bordignon diventa uno dei pionieri delle tecniche di medicina molecolare e di terapia genica. Nel 1989 rientra in Italia per dirigere l'Ematologia del San Raffaele di Milano: si occupa di trapianto di midollo e di terapia genica. Nel 1997 fonda MolMed, società biotecnologia del parco scientifico del San Raffaele. MolMed è ormai una società proiettata sul mercato internazionale: è specializzata nell'applicazione di terapie con correzione genica di cellule staminali e nelle terapie immunologiche e molecolari dei tumori.

Giovanni Burani, *amministratore delegato del Mariella Burani fashion group*. Giovanni nasce a Parma nel 1964 ed inizia a lavorare nell'azienda di famiglia a 25 anni con l'incarico dello sviluppo strategico del gruppo. Poteva adagiarsi sul successo creato da mamma e papà, la prima stilista, il secondo solido industriale del tessile. Invece guarda al futuro e punta sulla Borsa. Quota l'azienda al Techstar di

Milano nel luglio del 2000 e con i proventi batte nuove strade, dalla pelletteria alla gioielleria. Diversifica con successo anche nel settore dei prodotti ecocompatibili, creando Greenvision Ambiente, anch'essa quotata in Borsa.

Michele Catelli, *amministratore delegato del gruppo Artsana*.

Michele, 47 anni, è il figlio di Pietro, il fondatore del Gruppo Artsana. Una partenza facile per l'erede del Signor Chicco. Ma lui non dà nulla per scontato. Studia a Losanna, si laurea in economia alla Bocconi. A 23 anni entra in azienda. A 36 si guarda attorno e il gruppo acquisisce il marchio Prénatal, di cui Michele, un cultore della *lean organisation* e della *customer satisfaction*, diventa subito amministratore delegato. Nel 1998 lo sarà di tutto il gruppo. Artsana, che ormai è un colosso, ha raggiunto nel 2006 un fatturato di 1,32 miliardi di euro (+8 per cento) con un export del 41 per cento.

Alessandro Cattani, *amministratore delegato di Esprinet*.

Il suo stile immediato, la capacità di relazione unita a una grande attenzione ai dettagli, fanno di Alessandro Cattani, 44 anni, uno dei manager emergenti nel panorama europeo. Laureato in Ingegneria elettronica, master Cega all'Università Bocconi, dopo una lunga esperienza nella consulenza di direzione, nel 2000 viene chiamato alla guida di Esprinet, azienda di distribuzione di prodotti informatici. Sotto di lui l'azienda adotta in modo massiccio le tecnologie di Internet e compie un forte balzo in avanti in termini di efficienza e razionalizzazione. Il suo segreto è l'estrema padronanza delle informazioni di business intelligence.

Mauro Del Rio, *fondatore e presidente di Buongiorno*.

È il signore dei servizi di intrattenimento per i cellulari, un leader a livello mondiale. Fondatore e presidente di Buongiorno, che crea e distribuisce musica, giochi, video, wallpaper, suonerie, chat e altro in 32 Paesi. Parmigiano, 43 anni, dopo la laurea in ingegneria a Bologna si specializza in Information Technology al Cefriel di Milano. L'idea di

Buongiorno gli viene alla metà degli anni Novanta quando invia *online* una parzelle a una *mailing list* che, autoalimentandosi, si amplia in maniera virale. Inizialmente la società puntava su Internet fisso e la pubblicità. Nel '99 ha svoltato: l'offerta si è spostata sui contenuti a pagamento per i cellulari. Oggi Buongiorno, quotata al Techstar di Milano, fattura 192 milioni di euro.

Massimo della Porta, *amministratore delegato di Saes Getters*.

È riuscito a rilanciare con successo l'azienda di famiglia evitando il declino grazie al radicale rinnovamento del portafoglio tecnologico. Figlio di uno dei due fondatori di Saes Getters, 47 anni, è appassionato velista ma soprattutto un ingegnere dal polso di ferro. Entra in azienda a

29 anni e da quattro ne è l'amministratore delegato. Nei primi anni Novanta apre lo stabilimento in Corea e amplia quello di Avezzano. Nel 1996 è a Lainate, quartier generale di Sa's, per guidare tutte le attività di R&S. Concentra le azioni in una holding stabilizzando il gruppo e affianca alla tecnologia getter, che accende le tv a tubo catodico di tutto il mondo, i dispensatori di mercurio per le lampade Lcd. Una scelta vincente che fa diventare l'azienda leader mondiale in un nuovo settore. La prossima sfida? I materiali avanzati, come le leghe a memorie di forma, l'automotive e il biomedicale.

Riccardo Donadon, fondatore di Mall Italy Lab, E-Tree e H-Farm.

Il trevigiano Riccardo Donadon, dopo qualche anno a Psicologia nel 1990 inizia a lavorare nell'azienda del padre (leader mondiale nella de-rattizzazione), ma è più forte la passione per Internet. Così per Benetton crea i siti web delle squadre del gruppo trevigiano e nel '95 dà vita al primo centro commerciale virtuale Italiano, Mall Italy Lab ceduto nel 1999 a Infostrada. Nel 1998 Donadon fonda E-Tree, una società di servizi Internet che nel 2001, raggiunti i 26 miliardi di fatturato, viene ceduta al gruppo Enoteam. Nel 2005 fonda H-Farm, dove H sta per human, il fattore umano, con la mission di creare valore incubando nuove aziende e offrendo servizi digitali centrati sui bisogni dei clienti.

Alessandro Falciai, fondatore di Dmt.

È il *dominus* delle nuove reti per il broadcasting digitale. Nel 2000 fonda Dmt per la realizzazione delle nuove reti digitali per la televisione terrestre, fissa e mobile. Da allora il fatturato è cresciuto del 30% circa all'anno. La società quotata al Techstar di Milano sfiora nel 2006 i 100 milioni di euro di fatturato. Era partito da Livorno, 46 anni fa. E dopo una laurea in Ingegneria aerospaziale a Napoli è andato a Parigi: Mba all'Insead. Da lì all'Agenzia Spaziale Europea occupandosi del progetto della stazione spaziale internazionale. Poi è in Telespazio, Stet e in Elettronica Industriale (gruppo Fininvest) fino a sette anni fa.

Giovanni Andrea Farina, presidente e amministratore delegato gruppo Itway.

Da Ravenna, 45 anni, con una laurea in economia aziendale. La sua Itway è leader nel sud Europa nello sviluppo e nella distribuzione di soluzioni di *e-business* ed *e-security*. La folgorazione avvenne nel '94: durante un viaggio negli Usa incontra i fondatori di Netscape. Nel 1996 fonda Itway, società quotata al Techstar di Borsa Italiana. In 10 anni il

fatturato di Itway passa da 4,5 milioni ai 113 milioni del 2006, anche grazie a un processo di internazionalizzazione che l'ha portata a realizzare acquisizioni in Spagna, Portogallo, Francia e Grecia. Insieme ad altri investitori, Farina ha fondato anche Serendipity Energia per la produzione di elettricità dal sole.

Laura Ferro, fondatrice di Gentium.

Dopo più di 10 anni di carriera come psichiatra ha preso le redini di Sirton (prodotti per la salute), l'azienda di famiglia. Si laurea anche in Farmacologia Clinica e consegue un Mba alla Bocconi. Milanese, due figli, oggi 55 anni, nel 2001 fonda Gentium, che ha come prodotto di punta, oggi in fase di sviluppo clinico, il Defibrotide, una delle speranze di cura di affezioni altrimenti incurabili collegate all'oncologia. Gentium ha collaborazioni con centri di ricerca in tutto il mondo e, pur rimanendo italiana, si è quotata con successo al Nasdaq (le azioni hanno superato i 21 dollari rispetto ai 9 dollari della quotazione).

Riccardo Fontanelli, fondatore di Synapsis.

La scrittura del medico, incubo dei farmacisti e degli infermieri in ospedale. A meno che Riccardo Fontanelli non ci metta il suo software per la costruzione di cartelle cliniche leggibili ed efficaci. Nato nel 1966, studia Informatica e ingegneria biomedica alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa e per sei anni compie ricerche in robotica biomedica e riabilitativa. Synapsis riesce ad adattare al linguaggio del Web processi che prima venivano implementati con programmi proprietari, molto rigidi e difficili da personalizzare. Attraverso il browser la cartella del paziente si apre alla mobilità e al telelavoro e si integra in tutto l'ambito ospedaliero.

Paolo Gai, fondatore di Evidence.

Grande sognatore, rimasto fedele alle sue origini versiliesi, Paolo Gai ha 33 anni. Si laurea con lode all'Università di Pisa e affronta un percorso di ricerca avanzato nel campo dell'automazione e dell'intelligenza a bordo di veicoli e, più in generale, delle macchine e degli oggetti di produzione industriale. La grande sfida dell'informatica pervasiva. La sua *startup*, Evidence, si è focalizzata sui sistemi operativi che animano gli speciali microprocessori usati per questo tipo di applicazioni. Sistemi che devono essere entrocontenuti (*embedded*) nella macchina controllata e saper reagire in tempo reale a stimoli esterni.

Michele Garufi, fondatore di Nicox.

Michele Garufi, 53 anni, laurea in Chimica farmaceutica a Milano, la-

vora a lungo in Francia, dove fonda e quota in Borsa la biofarmaceutica Nicox. La sue molecole che rilasciano ossido nitrico, utilizzate in associazione a farmaci per il trattamento delle infiammazioni, ne amplificano l'efficacia e riducono gli effetti collaterali su stomaco e ipertensione. Nel 2001 i prodotti sono vicini al lancio ma l'azienda deve affrontare l'inattesa uscita del suo originario partner industriale. Grande spirito di atleta — era nazionale di nuoto ai tempi di Novella Calligaris — Garufi ha riportato Nicox in acque tranquille firmando due nuovi accordi strategici.

Domenico Lopreiato, fondatore di Lachesi.

Il giovane ingegnere meccanico torinese, originario della Calabria, dove è nato nel 1974, è diventato molto presto proprietario di una serie di brevetti internazionali nel campo delle reti di sensori senza fili. La recente startup di Domenico Lopreiato, Lachesi (la Moira che dipanava i fili della vita), è finanziata con i capitali di Torino Wireless e si occupa di sistemi di monitoraggio di ponti ed edifici sottoposti a stress idrogeologico e all'usura delle intemperie, ai fini della pianificazione di strade e territori. I sensori vengono utilizzati anche per il sorveglianza di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Federico Marchetti, fondatore di Yoox.

Nato nel 1969, l'anno di Woodstock, del primo uomo sulla luna e della nascita di Internet, Federico Marchetti dice di ispirarsi a Federico Fellini e Topolino. Laurea in Economia in Bocconi, Mba alla Columbia, analista di beni di lusso in Lehman Brothers, nel 2000 Marchetti fonda Yoox, negozio virtuale di moda e design, diventando il pioniere di un modello di business che esplora il potenziale del canale commerciale via Internet e apre nuove soluzioni creative al made in Italy. Oggi Yoox vende un milione di capi all'anno e nel 2006 ha lanciato Yoox Services, l'unica piattaforma globale di *e-commerce* per i maggiori brand del settore.

Adriano Marconetto, fondatore di Vitaminic, Pianeta ed Electro power systems.

Da manager del marketing Adriano Marconetto diventa imprenditore nel 1999, quando con gli amici Franco Gonella e Gianluca Dettori fonda Vitaminic, primo connubio italiano tra musica e internet. Nel 2003, assieme a Emilio Paolucci e al Gruppo Asm di Settimo Torinese, decide di esplorare il futuro di un altro tipo di reti, quelle energetiche,

puntando sul paradigma della generazione diffusa e non su quello delle centrali. Nascono così Pianeta, per progettare sistemi energetici «agili» e Electro Power Systems, la prima in Europa a commercializzare *fuel cell* (pile di combustibile che convertono idrogeno in elettricità) a marchio Ce.

Stefano Quintarelli, fondatore di I.net e di Eximia.

Classe 1965, è uno dei pionieri di Internet in Italia. Ed è anche uno che dalla new economy è riuscito a guadagnarci. Nel 1994 è stato uno dei fondatori di I.net, il primo Internet provider commerciale in Italia orientato al mercato aziendale, poi quotato in Borsa e finito sotto il controllo di British Telecom. Terminata l'esperienza di I.net, Quintarelli ha contribuito alla fondazione di Eximia, società specializzata nelle tecnologie chiamate Rfid (Radio frequency identification). Ha contribuito alla nascita dell'Associazione Italiana degli Internet Provider, l'antagonista dell'ex monopolista Telecom Italia, con cui ha ingaggiato aspre battaglie per l'apertura del mercato delle tlc.

Dorotea Rigamonti, fondatrice di Dialectica.

Laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche, Dorotea Rigamonti, varesina di 34 anni, rimane a lungo nei laboratori dell'Università di Milano. L'idea di trasformare le sue idee di ricercatrice in business viene dal lavoro svolto, insieme alla sua relatrice Elena Cattaneo, sui sistemi di cellule nervose coltivate in vitro. La grande novità è che si tratta di strutture organizzate, che rispondono quasi come i tessuti vivi. Dialectica, diventata operativa nel 2006 presso il Nerviano Science Park, offre queste colture alle case farmaceutiche, che se ne servono per sperimentare, con più efficacia, nuovi trattamenti per le malattie del cervello.

Mario Rizzante, fondatore di Reply.

Da colletto blu a imprenditore (quotato) delle tecnologie web, la storia di Mario Rizzante, classe 1948, sembra un trattato per *self made men* più americani che piemontesi. Studia per ottenere una delle prime lauree in scienze informatiche in Italia e scrive il primo software del magazzino ricambi di Iveco. Nel 1996 esce dalla Fiat per creare Reply, una rete di aziende capace di fare acquisizioni importanti in Europa. Lo affiancano i figli, Tatiana (anche lei votata, vedi pagina 4) e Filippo, brillanti ingegneri, in una attività d'avanguardia che con i linguaggi di Internet trasforma i sistemi informativi delle maggiori aziende italiane in «architetture orientate ai servizi».

Roberto Siagri, fondatore di Eurotech.

Ai tempi della laurea in fisica a Trieste, il 47enne friulano parte dalla radioastronomia e approda all'elettronica. Nel 1992 Roberto Siagri si mette in proprio e fonda il gruppo Eurotech, trasformando un comune nei dintorni di Tolmezzo una Silicon Valley del computer «ubiquo». Le sue aziende macinano microtecnologie, sensori e potenza di calcolo in Italia e all'estero. Con l'Istituto di Fisica Nucleare crea nel 2005 ApeNext, il supercalcolatore tutto italiano. I suoi computer sono diversi da tutti gli altri. Si indossano, si nascondono negli oggetti e nelle pieghe della realtà. Non si vedono, ma possono vedere e assistere l'uomo sul lavoro.

Alessandro Sidoli, fondatore di Axxam.

Dopo una lunga esperienza di laboratorio iniziata con le sue ricerche sul Dna sintetico, Alessandro Sidoli, biologo 48enne, serve l'industria bio-tech con sofisticati servizi capaci di «misurare» il potenziale dei composti chimici destinati a diventare nuovi farmaci o sostanze aromatiche. Dopo la laurea a Pavia lavora per diverse case farmaceutiche ed entra al San Raffaele di Milano per seguire i progetti di ricerca nelle fasi che precedono lo spin-off. Axxam nasce nel 2001 da uno di questi progetti, attraverso un *management buy-out*. Le sue tecnologie di scoperta precoce consentono all'industria farmaceutica di identificare in anticipo le aree su cui focalizzarsi.

Francesco Sinigaglia, fondatore di Bioxell.

Fare l'imprenditore? È più difficile che essere medico immunologo, dice Francesco Sinigaglia, 54 anni, laurea in medicina a Padova. Il suo apprendistato di innovatore sono venti anni di attività di coordinamento in Roche, a Basilea e presso Roche Milano Ricerche. Nel 2002 rileva dal gruppo elvetico una serie di molecole promettenti e apre Bioxell nel parco bio-tech del San Raffaele. Dal giugno scorso la società è quotata a Zurigo. I prodotti in trial clinico avanzato riguardano alcune patologie dell'apparato uro-genitale. Il trattamento dell'ipertrofia prostatica benigna, molto diffusa, è rivoluzionario perché privo di effetti collaterali.

Alberto Tacchella, presidente Tacchella macchine.

A furia di pedalare in bicicletta, sua grande passione, Alberto Tacchella ha fatto fare una lunga strada alle sue macchine utensili. Creata nel 1921 dal nonno Andrea, Tacchella Macchine costruisce «rettificatrici» che servono a rifinire i pezzi meccanici utilizzati nelle fabbriche di automobili e aerei di tutta Europa. Nato nel 1960, Alberto entra giovanissimo in azienda, che grazie a lui punta sul software di controllo numerico per arrivare ai

livelli di qualità imposti da un mercato in cui la precisione delle parti si misura in milionesimi di millimetro. Tacchella è anche presidente di Ucima, l'associazione delle imprese del settore.

Lorenzo Targetti, consigliere delegato Targetti Sankey.

Fu il nonno, figlio di un predicatore calvinista americano, a preparargli una luminosa carriera fondando nel 1928 una ditta di lampadari che nel dopoguerra allestisce le vetrine natalizie sulla 5th Avenue. Nel 1993 Lorenzo Targetti, economista, rientra a Firenze dagli Stati Uniti. Con il suo apporto l'impresa (quotata a Milano nel '98) diventa uno dei grandi brand internazionali dell'illuminazione artistica, urbana e di interni. Suoi gli impianti che illuminano il Cenacolo leonardesco e Notre Dame di Parigi. Targetti, quarant'anni, ha aperto l'azienda alla collaborazione con le università e promuove con una Fondazione culturale l'architettura della luce.

Fabio Violante, fondatore di Neptuny.

Calabrese, trentacinque anni, Fabio Violante ritorna al Politecnico di Milano dopo la laurea in ingegneria informatica e lavorando al dottorato capisce che la ricerca accademica è troppo lontana dalle pragmatiche esigenze di una tecnologia da applicare alla realtà del mercato. Neptuny nasce nel 2000 ed è la prima startup sfornata dall'incubatore del Politecnico milanese. La sua specialità si chiama ottimizzazione: far funzionare al meglio i sistemi informativi e le reti aziendali. Violante lo fa con sofisticate misure di rendimento dei computer, tradotte in un software che gestisce la corretta erogazione di servizi come la televisione su Ip e l'Internet banking.

Vincino

METTI UN DITO
QUA SOPRA
E' APPARITA'
LA VIGNETTA



Vincino

IL PIU' INNOVATIVO
SONO IO,
UNA PENNA
UN FOGLIO DI CARTA
E TANTI POLITICI
DA SPETTANARE



Il metodo e gli esperti

Sono stati selezionati 109 profili, poi sottoposti ai dieci saggi. A quel punto...

centosette imprenditori innovatori emergenti che presentiamo in queste pagine (oltre ai 30 che hanno maggiore evidenza ce ne sono altri 77 che hanno comunque avuto importanti segnalazioni e che trovate a pagina 4), sono il frutto di un lavoro di selezione e segnalazione che il *Corriere Economia* ha affidato a dieci personalità del mondo della ricerca, della finanza, dell'associazionismo.

La ricerca dei candidati «giudici» e la successiva composizione del *panel* è stato l'unico momento impositivo da parte del *Corriere Economia*: non per desiderio di indirizzare la selezione, ma nel tentativo di comporre una rosa che fosse il più possibile rappresentativa dei vari aspetti in cui si sostanzia l'attività di innovazione. Perché l'obiettivo era il più possibile orizzontale: non solo innovazione tecnologica di processo, ma anche di prodotto, di evoluzione degli strumenti di vendita, una capacità innovativa che fosse il più possibile tangibile. Cercavamo — e pensiamo di aver individuato — il profilo di imprenditori che concretamente già oggi operano e traggono profitti dalle loro innovazioni. Abbiamo così chiesto ai componenti del nostro *panel* di non fermarsi alle idee, ma di arrivare alla loro realizzazione, all'impatto con il mercato che è sempre un test rilevante. Ed è per ottenere un esito in linea con le nostre attese che abbiamo allargato il *panel* non solo a uomini di ricerca.

Il risultato, che certamente farà discutere (dimenticanze non si possono

escludere) è dovuto alla pazienza e alla disponibilità dei *panelist*: **Paolo Annunziato** (direttore dell'area ricerca e innovazione di Confindustria); **Marco Baccanti** (general manager del science park Raf spa — San Raffaele biomedical science park); **Carlo Alberto Carnevale Maffé** (docente di Strategia d'impresa ed economia aziendale presso la Sda Bocconi school of management di Milano e presidente del comitato scientifico di Assodigitale); **Giuseppe Conti** (caposervizio valorizzazione ricerca, acceleratore di impresa e Tech transfert office del Politecnico di Milano); **Riccardo Gallo** (presidente dell'Ipi, istituto per la promozione industriale e docente di Ingegneria chimica alla Sapienza di Roma); **Anna Gervasoni** (direttore generale dell'Aifi, l'associazione italiana del private equity e del venture capital); **Francesco Sacco** (docente dell'Area Strategia della Sda Bocconi di Milano); **Renato Ugo** (presidente dell'Airi, l'associazione italiana della ricerca industriale); **Riccardo Viale** (fondatore e presidente della Fondazione Rosselli; fondatore, direttore generale e consigliere delegato della Fondazione Cotec Italia per l'innovazione tecnologica e membro del comitato esecutivo della Fundación Cotec España); **Raffaello Vignali** (presidente della Compagnia delle Opere).

Ai dieci esperti è stato chiesto di esprimere autonomamente una lista di almeno cinque e non più di 15 giovani imprenditori innovativi, ponendo un limite di 50 anni che poteva venire superato nel caso in cui l'atti-

vità dell'imprenditore fosse iniziata prima di quella soglia. I dieci *panelist* hanno prodotto una lista di 107 candidati, anzi di 109, ma quattro candidati sono stati espressi solo come realizzatori di due idee comuni (Filippo e Francesca Varvello; Abramo e Raffaele Galante).

A questo punto a ognuno dei dieci *panelist* è stato chiesto di votare i dieci migliori della lista (con 10 voti al primo, 9 al secondo, 8 al terzo...), escludendo però, per ognuno dei componenti il *panel*, i propri candidati iniziali. È accaduto però che un candidato sia stato proposto alla votazione anche nella lista del *panelist* che lo aveva candidato. Ma è successo solamente quando un candidato aveva più di una segnalazione. In questo caso il *panelist* si trovava a votare non il «proprio» candidato, ma il candidato di un altro componente il *panel*, che solo «incidentalmente» coincideva con il proprio. Questo per non appiattire la lista e non penalizzare quei candidati che erano, e sono, ben presenti nel sentire comune dei nostri esperti.

In questa seconda tornata quarantanove candidati hanno ottenuto almeno un voto. I più votati hanno ottenuto la segnalazione di 5 dei 10 «giudici».

Noi abbiamo posto i primi trenta, che vi presentiamo in queste pagine, *ex aequo*. Perché non era nei nostri obiettivi stilare classifiche che hanno invece come unica funzione quella di segnalare storie di imprenditorialità innovativa, che trovano la propria ragione d'essere quotidianamente sul mercato.

Da Addis a Zingali

Hanno ricevuto voti anche...

Giuseppe Addis fondatore di Addis srl, che produce rivelatori di sirene di mezzi di emergenza.

Alberto Arena amministratore delegato e fondatore di Era endoscopy.

Diego Basso ha creato Sparco, una pmi con profilo multinazionale attiva nell'automotive sportivo.

Domenico Battagliola fondatore di La Linea Verde, azienda alimentare.

Marco Benatti da Cia medianetwork a Matrix, oggi è presidente di Fullsix, marketing relazionale interattivo.

Davide Benini presidente di Solidarietà intrapresa, coop di disabili psichici, miglior fornitrice di Tecnogym.

Filippo Beretta co-fondatore e ceo di Identicerit, fondata a Boston e operante nella personal logistics.

Giovanna Bo amministratore unico di Achtoons, che si occupa di animazione tradizionale 2D, Flash, 3D e digitale.

Giuseppe Bollanti fondatore di Bollanti Veicoli sanitari: brevetti propri e una offerta

di forte modularità e personalizzazione.

Andrea Bosio fondatore di Telsey, specializzata in prodotti Ict per connessioni a banda larga e wireless.

Alberto Bresci con la padovana Hydrogen si è inventato le felpe a marchio Fiat. Marketing applicato al tessile.

Pietro Briccola fondatore di Bric's, borse e valigie.

Marcello Brulli fondatore di Alfa Standard, quadri e materiali elettrici.

Andrea Calcagno amministratore delegato di Witech srl.

Marco Campanari fondatore di Mediawebview, trasmissione di immagini in banda stretta.

Andrea Carignano di Seac 02: realtà virtuale e realtà aumentata, simulazioni per il controllo industriale

Elisabetta Cartoni nipote del fondatore Renato Cartoni, esporta in 60 paesi supporti per telecamere.

Michele Casucci co-fondatore e ceo di Certilogo, certificati digitali per l'autenticazione dei prodotti.

Alberto Ciaramella fondatore e ceo di Intellisemantic. È un piccolo genio del web 2.0, versione semantica.

Guido Cognoli fondatore di Lct Infotelematics, che opera nei servizi di mobilità telematica.

Emilio Colombo fondatore di Siberg, creatore di Gps+, sistema inerziale che funziona anche in assenza temporanea di satellite.

Vincenzo D'Antonio di Eems, produttrice di schede di memoria Dram e Flash. Quotata in Borsa a Milano.

Davide D'Aria fondatore di Aresys, spin-off del Politecnico di Milano.

Gabriele De Benedetti amministratore delegato di ExtraSolution.

Ivo Della Polla di Simulware, attiva nell'e-learning e nella progettazione di software interattivi multimediali.

Antonio D'Esposito fondatore di Kolzer, che si occupa di vuoto e nanotecnologie.

Fabio De Vecchi ha creato Techmonitor, che vende servizi di monitoraggio tecnologico su tutto quanto viene brevettato nel mondo.

Andrea Di Naro fondatore della Adienne, che sviluppa prodotti biotech per la cura di malattie rare.

Luca Emili fondatore di Emaze, che si occupa di consulenza, formazione e piattaforme di monitoring e assessment.

Alessandro Ferretti fondatore di Tre, Televilamento Europa, spin-off del Politecnico di Milano.

Alessandro Fracassi co-fondatore di Mutuonline, primo broker di credito via web in Italia.

Mario Antonio Francese fondatore di Developack: crea food packaging innovativi.

Ruggero Frezza docente di ingegneria a Padova, amministratore delegato di 3Ducational e BioVision.

Samuele Frigoli fondatore di Agora35: microeditoria per la fotografia digitale. Il nonno, invece, fondò la Poligrafica San Faustino.

Aleardo Furlani fondatore di Innova, impresa di servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Abramo e Raffaele Galante fondatori di Digital Bros, quotata in Borsa: intrattenimento digitale.

Raffaele Ghilardi la sua Ims Deltamatic è un piccolo colosso: 170 dipendenti, tra automotive, Ict e converting.

Diego Giancristofaro fondatore di GreenFluff, che tratta, condiziona e ricicla i residui della frantumazione dei veicoli.

Michele Giocondo amministratore unico di Calctec.

Francesco Girardo amministratore delegato di Bioman, punta su Selenio, zinco e rame. Come alimenti...

Diego Guidotti fondatore e amministratore delegato di Aedit.

Antonio Gulli amministratore delegato di Iac Search & Media Italia.

Giovanni Maggi dal 1925 per Maggi Catene una lunga catena di business di cui Giovanni è solo l'anello più recente.

Raffaella Mandarano amministratore delegato di Proteo: gestione di reti di fluidi (di processo, acqua di raffreddamento, derivati del petrolio).

Roberta Marchetti di Marchetti, che crea case in legno ecocompatibili.

Monica Martarello di Framax, che si occupa di nobilitazione di tessuti tramite il laser.

Silvano Miotto presidente e ceo di Yogitech, progettazione circuiti integrati.

Federico Moro fondatore di Khamsa, sicurezza nelle trasmissioni email e nelle telefonate tra cellulari.

Mariano Negri fondatore di Cmd, Costruzioni motori diesel, diporto nautico a basso impatto.

Cleto Orefice fondatore di Orefice, sartoria virtuale.

Davide Orlando fondatore di Albegor, che crea guide interattive per musei.

Claudio Orrea presidente e a.d. di Tessilform, proprietaria del marchio Patrizia Pepe.

Rudy Panatta fondatore di Panatta Sport, fitness e attrezzistica sportiva.

Nicola Pangher di Ital Tbs: ingegneria clinica, informatica medica, telesoccorso.

Marco Pescarmona co-fondatore di Mutuonline, primo broker di credito via web in Italia.

Gianluca Perrelli co-fondatore e direttore generale di Kiver, distributore di musica

digitale.

Luca Potì Luca fondatore e amministratore delegato di Photrix.

José Rallo la signora, cantante jazz, è responsabile della pianificazione e del controllo della tenuta di Donnafugata. Ambiente, non solo vino & jazz

Giuseppe Ranalli fondatore di Tecnomatic, mecatronica, fornitore di Ferrari, Abb, Bosch.

Tatiana Rizzante amministratore delegato di Reply (vedi Mario Rizzante tra i primi trenta).

Franco Michele Riva fondatore di International Biomedical System, progetta e produce dispositivi Stent coronarici.

Lara Sagripanti ha creato il marchio Lea Foscati, all'interno di Maras, il gruppo tessile di famiglia basato a Montecosaro Scalo.

Massimiliano Salerno amministratore unico di ProteoGenBio.

Diana Saraceni co-fondatrice e partner di 360° Capital Partners.

Antonio Scarlino ha trasformato il salumificio di famiglia incentrandolo su processi a basso consumo di energia e di acqua.

Emanuele Sivieri titolare di Coolgadget, società di home automation ma anche di Enerjetica, che si occupa di pannelli solari.

Paolo Steparava amministratore delegato di Steparava Spa, partner strategico di Iveco.

Gianandrea Strekelj co-fondatore e presidente di Venere net, prenotazione alberghiera online.

Mario Tottieri figlio del fondatore della Iner, si occupa di scaldacqua elettrici.

Andrea Tuninetti fondatore di Ama, che progetta macchine per l'industria automobilistica, aeronautica e petrolchimica.

Roberto Turati fondatore di Turati T4, pannelli luminosi per arredamenti.

Massimo Turri di Aiem srl, sistemi intelligenti per telecontrolli e domotica.

Renzo Valleggi amministratore delegato di Scienza Machinale e Fabbrica Machinale.

Filippo e Francesca Varvello fratelli e figli d'arte, terza generazione di imprenditori del Molino Vigevano, inventori del pane che abbassa il colesterolo.

Stefano Zaveri dal 1999 alla guida della Nuova Fima: trasmettitori elettronici di pressione.

Giancarlo Zerbi di Gmb engineering, attiva nella domotica.

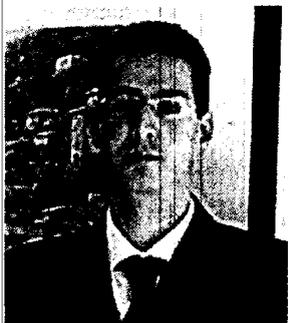
Giuseppe Zingali da studente costruiva le casse acustiche per gli amici. Ora le vende come Zingali loudspeakers: da Aprilia in tutto il mondo.

Personaggi
Saranno famosi

5.252 Il numero di
brevetti registrati
l'anno scorso

35 L'età media degli
imprenditori
innovativi: 35 anni

+8,8% L'aumento nel 2006
delle esportazioni
italiane complessive



Andrea Argondizza
Amet



Marco Bandini
Iseo



Paolo Barberis
Dada



Giovanni Burani
Mariella Burani Fashion G.



Michele Catelli
Artsana



Alessandro Cattani
Esprinet



Catia Bastioli
Novamont



Luca Benatti
Newron



Claudio Bordignon
MolMed



Mauro Del Rio
Buongiorno



Massimo Della Porta
Saes Getters

37,5% La corporate tax
ottenuta sommando
Ires e Irap

+2,4% Tasso di crescita
della produzione
industriale nel 2006

+3,6% Gli investimenti in
macchinari nel 4°
trimestre del 2006



Imago Economica

Riccardo Donadon
H-Farn



Imago Economica

Alessandro Falciai
Dmt



Imago Economica

Andrea Farina
Itway



Michele Garufi
Nirov



Domenico Lopreiato
Iachaci



Federico Marchetti
Yony



Imago Economica

Grazia Neri

Laura Iris Ferro
Gentium



Riccardo Fontanelli
Synapsis



Paolo Gai
Evidence



Imago Economica

Imago Economica

Adriano Marconetto
Electro Power Systems

165 L'indice italiano di innovazione di prodotto. L'Ue è a 100

36% Le aziende italiane che svolgono ricerca al proprio interno

0,56% La spesa in R&S sul Pil realizzata dalle aziende private



Stefano Quintarelli
I.net



Fotogramma

Dorotea Rigamonti
Dialectica



Mario Rizzante
Reply



Francesco Sinigaglia
Bioxell



Andrea Tacchella
Tacchella Macchine



Imago Economica

Imago Economica

Roberto Siagri
Eurotech



Imago Economica

Alessandro Sidoli
Axxam



Imago Economica

Lorenzo Targetti
Targetti Sankey



Imago Economica

Fabio Violante
Neptun

Il commento

Individui veloci in un sistema lento

DI MARCO VITALE

Schumpeter, l'economista che prima e più di ogni altro ha inserito il concetto di innovazione nella teoria dello sviluppo economico, definiva l'impresa il luogo dove si produce innovazione e imprenditore colui che realizza l'innovazione.

Secondo la correttissima versione di Schumpeter il concetto di innovazione non è, da un punto di vista imprenditoriale, ristretto all'innovazione tecnologica ma si riferisce ad ogni innovativa combinazione di fattori della produzione, tale da creare un abbassamento della curva dei costi. Eppure la tendenza dominante è di vedere innovazione solo dove si sviluppano tecnologie avanzate, dove si fa hi-tech. Innovazione, invece, è ovunque si sviluppa la cultura dell'innovazione, perché di vera e propria cultura si tratta.

Il recupero dell'industria tessile italiana, di fronte al terremoto mondiale del settore, non è frutto di innovazione dopo innovazioni realizzate nelle aziende più capaci nell'ambito delle quali anche le nuove tecnologie hanno giocato un ruolo importante? I due giovanotti che intuirono che la Patagonia era una terra ideale per le pecore (che avevano conosciuto in Scozia) e le introdussero importandole dalle Isole Falkland, realizzarono un atto di innovazione imprenditoriale formidabile e per questo divennero tra gli uomini



Emblema

più ricchi del mondo del loro tempo.

Ben vengano dunque gli innovatori tecnologici e l'attenzione e il riconoscimento per la loro preziosa attività. Ma senza mai scordare la differenza sostanziale tra l'invenzione e l'innovazione imprenditoriale. L'innovazione imprenditoriale è una riformulazione dei fattori della produzione, spesso attraverso una ricomposizione creativa di tecnologie preesistenti (come fece Gutenberg con la stampa, anche se peraltro come imprenditore andò male essendo debole nelle categorie organizzative e della finanza). Al contrario, il settore bancario ha realizzato un importante processo di modernizzazione negli ultimi dieci anni, tutto impostato e giocato in termini di potere, senza che il cliente ne traesse alcun beneficio.

Se si guarda in profondità il tessuto economico italiano, come emerge anche dall'inchiesta del Corriere Economia, ne esce un quadro di un'imprenditoria viva e capace di realizzare innovazioni e quindi di battersi con vigore in tanti campi. Per la prima volta l'imprenditoria innovatrice italiana si è impegnata, ad esempio, seriamente in processi di internazionalizzazione, anche in paesi non facili come la Cina. A Dailan, capitale della Mancuria, dove mi trovo per il lancio di un importante progetto di investimento industriale italiano, un alto dirigente bancario italiano da molti anni in Cina, mi dice che nel 2006 il lavoro della filiale cinese della sua banca (che opera prevalentemente a supporto delle imprese italiane) è aumentato del 50 per cento. Ed entrambi ci troviamo d'accordo nel rilevare che quello che manca in Italia non è l'imprenditoria innovativa ma la classe politica innovativa, la giustizia innovativa, l'amministrazione pubblica innovativa, il fisco innovativo, la scuola innovativa.

Quell'innovazione di sistema la cui mancanza è una tremenda e tragica palla al piede per l'Italia e per i nostri imprenditori innovatori. E per fare innovazione di sistema bisogna guardarsi in giro, vedere, ascoltare, imparare. E non stare chiusi in se stessi a guardarsi l'ombelico (come dicono i tedeschi a fare Nabelschau).